

■ Al liceo ha ripreso il via l'iniziativa "Lectures in real time", progetto di promozione per avvicinare gli studenti a libri e scrittori

Con Caponetti cavalli e automobili **AL MACHIAVELLI**

Non voglio insegnarvi nulla, ma c'è una cosa che voglio dirvi: divertitevi! Gioite nel conoscere il mondo, nel farvi guidare dalla curiosità e dall'immaginazione. Divertitevi anche qui, mentre siete a scuola, mentre ascoltate i vostri insegnanti e apprendete da loro piccoli tasselli da sistemare nel grande gioco delle vostre vite». Con questo invito Giorgio Caponetti, autore di "Quando l'automobile uccise la cavalleria" (Marcos y Marcos 2011), si è rivolto agli studenti di quinta del liceo scientifico "Machiavelli". D'altra parte lui, lo scrittore, deve proprio essersi divertito a raccontare una storia sospesa tra verità e finzione, sorretta da una scrittura avvincente, pronta a cogliere la vena di mistero che da sempre permea la storia italiana. Dalla fine dell'Ottocento agli anni Cinquanta del Novecento, le voci di un ragazzino e di suo non-

no ricostruiscono la Torino degli ultimi cavalieri e dei primi motori, degli ideali e dei capitali, dell'arte e della finanza. Come in tutte le favole c'erano alcuni ufficiali di cavalleria: Federigo Caprilli sarebbe diventato il più grande campione di equitazione di tutti i tempi; Emanuele di Bricherasio avrebbe fondato la più grande casa automobilistica italiana; Giovanni Agnelli sarebbe diventato il più grande industriale e finanziere italiano. Sullo sfondo si stagliano altre silhouettes del tempo: i Savoia, Edmondo de Amicis, Giuseppe Pelizza da Volpedo, Gabriele d'Annunzio, Luigi Illica, Giuseppe Giacosa, Giacomo Puccini. Congedandosi dalle domande incalzanti degli studenti, Giorgio Caponetti ha letto un passaggio di grande effetto che intreccia la sua prosa con il "Nessun dorma" di Puccini.

Da.Ri.

